

Parva Scintilla



N. Speciale 120° Opera

NOTIZIARIO

SALESIANI DON BOSCO • MACERATA



da 120 anni

**Don Bosco è Vivo e Presente
tra i Giovani a Macerata**



1890 120 2010





Carissimo don Pascual,

i ragazzi e i giovani, allievi della Scuola, i genitori, i docenti ed educatori, salesiani consacrati e laici, i collaboratori,

che sono impegnati nel realizzare il progetto educativo pastorale salesiano, per crescere come “onesti cittadini e buoni cristiani”, e intorno all’altare hanno ringraziato il Signore, Maria Ausiliatrice e don Bosco e hanno offerto i “segni” del loro impegno, guardando a don Rua, che “ha fatto a metà” con don Bosco, e nel Teatro don Bosco hanno eseguito, con la partecipazione di allievi e docenti, nei vari ruoli di recitazione e di supporto tecnico, in modo artistico e brioso, alcuni brani del musical “I Dieci Comandamenti”...

ti dicono GRAZIE

perché hanno ricevuto elogi e congratulazioni, sono stati invitati a crescere nella competenza professionale e nell’impegno sociale, ad essere, non consumatori ma protagonisti attivi nella comunità credente e umana, segni di una santità, che si esprime nella gioia di vivere, ed essere annunciatori di Gesù anche con il canto, la musica e la danza.

gli animatori e i responsabili dell’Oratorio con il gruppo “Mamma Margherita”, che tiene in ordine gli ambienti, hanno partecipato alla preghiera di benedizione dei locali rinnovati e messi a norma...

ti dicono GRAZIE

perché hanno ancor più capito il senso del “criterio oratoriano”, che impegna a costruire una “casa che accoglie”, che ha ambienti in cui incontrarsi e riflettere, salone, portico e cortili in cui incontrarsi, giocare e crescere in amicizia, una cappellina, in cui ritirarsi, meditare, pregare e ringraziare il Signore.

gli operai, i tecnici, il capo cantiere, i responsabili dei lavori, l’imprenditore, che stanno realizzando le nuove strutture, come la palestra scolastica, che appare nella sua grandezza e originalità, con puntualità e attenzione, desiderosi di fare al meglio e al più presto...

ti dicono GRAZIE

perché, in rispetto alle regole di sicurezza, hanno visto indossare il casco di protezione e hanno ascoltato la illustrazione dei vari lavori “già” fatti e da fare, si sono uniti alla preghiera al Signore, perché protegga quanti sono impegnati nei diversi lavori, hanno gradito le parole di apprezzamento e di incoraggiamento a continuare per la gioia di tanti ragazzi e giovani.

i confratelli, i genitori e parenti dei salesiani, i rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana, viva e attiva a Macerata, che si sono seduti insieme a tavola, in un clima cordiale e familiare...



ti dicono GRAZIE

perché sono stati accolti con il sorriso, sono stati abbracciati con semplicità e spontaneità, hanno potuto chiacchierare per qualche minuto con il successore di don Bosco e si sono sentiti invitati a continuare nell'impegno di far maturare vocazioni, nella Famiglia Salesiana, anche per la vita consacrata, per rendere presente l'opera di don Bosco, anche nel futuro.

i docenti della Scuola Salesiana e dell'Università di Macerata, gli studenti del Coro, il Rettore prof. Luigi Lacché, il prof. Domenico Simeone, il prof. Edoardo Bressan, che sono inseriti in modo attivo e impegnato nel mondo della educazione e della formazione e hanno conferito il diploma di "visiting professor"...

ti dicono GRAZIE

perché hanno scoperto un don Bosco "nuovo" e "inedito", che invita a conoscere i giovani "di oggi", personalmente, ad evidenziare le loro positività e potenzialità, a offrire loro un ambiente, accogliente e stimolante, e una proposta educativa, che risponda in modo attuale e autentico alle loro domande "di oggi" e ai loro interessi "di oggi", per una loro crescita armonica, evitando in questo modo che essi diventino un problema sociale.

mons Claudio Giuliodori, vescovo della Diocesi, l'avvocato Romano Carancini, sindaco di Macerata, don Alberto Lorenzelli, i cooperatori, gli ex-allievi, i collaboratori e i responsabili di gruppi e di associazioni, che hanno ringraziato quanti in 120 anni hanno dato un contributo educativo pastorale alla città e provincia di Macerata e oltre... e hanno offerto doni significativi e anche originali...

ti dicono GRAZIE

perché sono stati stimolati ad essere più coscienti dell'emergenza educativa e consapevoli dell'importanza della educazione dei giovani, soprattutto i più poveri, ed essere come don Bosco promotori di nuovi progetti educativi e sociali, che, prima di essere proposti, sono esperienza quotidiana di impegno e di crescita personale e comunitaria.

i ragazzi e i giovani della "Scuola in Coro", della "Orchestra giovanile don Bosco", delle Associazioni e Gruppi MGS, che hanno espresso tutte le loro doti nel suonare, nel cantare e nel danzare, che hanno donato dei "segni" di riconoscenza e che hanno lanciato un messaggio e preso l'impegno di essere "cittadini per il mondo sul sentiero della gioia nella santità"...

ti dicono GRAZIE

perché si sono sentiti accolti nella loro originalità, al centro di ogni parola e di ogni gesto, lanciati a sviluppare le loro capacità e potenzialità, fiduciosi nel presente e nel futuro.

Al termine dell'incontro e della giornata ci hai detto:

«**Voi siete tutti ladri!**... (nei ragazzi, nei giovani, negli adulti, presenti e attenti c'è stato una espressione di sorpresa e meraviglia!). Ve lo dico e lo ripeto: voi mi avete preso tutto, anche il cuore!... (tutti hanno sorriso soddisfatti!). Non mi resta che ritornare da voi!... (tutti si sono alzati in piedi ed è esploso un battimani fragoroso e prolungato e i giovani hanno cantato e ballato!).

Carissimo don Pascual,

i ragazzi, i giovani e gli adulti che frequentano la "casa di don Bosco", a Macerata, in questo anno sono stati più volte sollecitati a "vedere" il volto di Gesù in ogni persona, in modo particolare nei più piccoli e più poveri. Pensando ai bambini di Haiti, che non hanno più la "casa di don Bosco", desiderano collaborare a ricostruirla, hanno raccolto e offrono 3.028 euro, come tanti "mattoni".

Carissimo don Pascual,

*con il "tuo" cuore in mano, ti gridiamo ... **ARRIVEDERCI!***

Macerata, 20 novembre 2010

Don Dalmazio Maggi



OMELIA

di *don Pascual Chavez Villanueva*



**Celebrazione eucaristica
nel Tempio don Bosco**

Macerata: 17 nov. 2010

Carissimi,

sono tornato, appena due giorni fa, dal sud Africa.

Alla fine di questo anno 2010, oltre al fatto di dire che, praticamente, ho visitato tutta la Congregazione, sparsa in 132 paesi del mondo, ciò che più riempie di gioia il mio cuore è vedere che ciò che ha cominciato un povero prete, poverissimo, come voi non immaginate, a

Valdocco, che era, praticamente, in quel momento una contrada fuori della città di Torino, che si stava sviluppando industrialmente,

che quella che è stata la sua esperienza spirituale, innanzitutto sua, pedagogica, per la forma di trattare i ragazzi, è qualcosa che ha rivoluzionato tutta l'educazione e la pastorale.

In fin dei conti, quello che interessava a don Bosco era la gloria di Dio e la salvezza delle anime. E quello che è nato lì a Valdocco mi fa piacere poterlo ritrovare in tutti e cinque i continenti. Sembra che il modello di Valdocco, che è

una specie di laboratorio educativo - pastorale, sia stato così ben imparato, assunto e impiantato nei diversi contesti da dare eccellenti risultati.

Guardate! I primi missionari, inviati da don Bosco nel 1875, riuscirono a formare il primo indigeno beato, Zefferino Namuncurà. Dopo Domenico Savio, che don Bosco aveva formato nell'oratorio di Valdocco, una giovanissima, appena tredici anni, Laura Vicuna riesce a raggiungere veramente la vetta della santità. Dopo, proseguendo nella Polonia, i cinque giovani martiri che, nel 1942, sono stati trucidati dal regime nazista.

Devo dire che ovunque i confratelli hanno saputo impiantare bene il carisma di don Bosco.

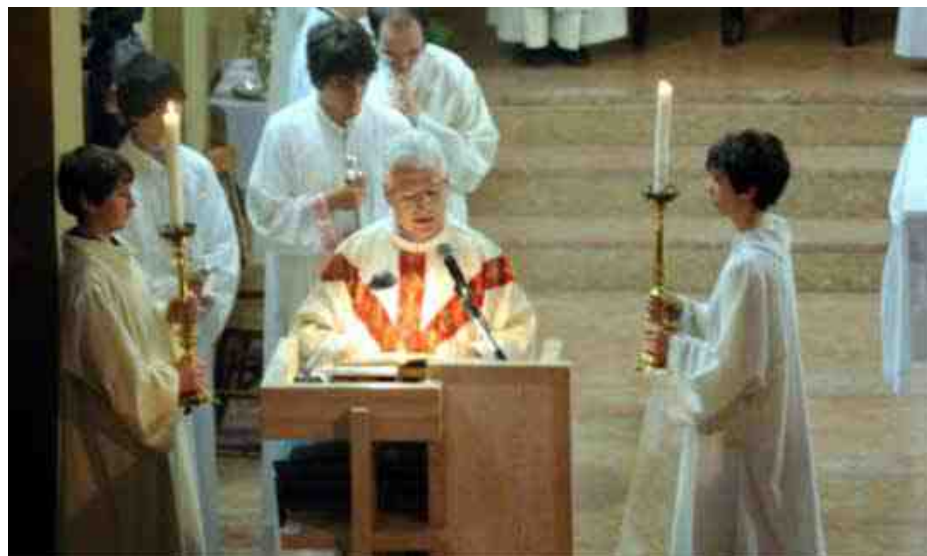
La grandezza di don Bosco, imparata da Gesù

Voi dovete sapere quale è stata la grandezza di don Bosco. La grandezza di Don Bosco è stata prima di tutto quella di amare tutti i ragazzi. Diceva don Bosco, «mi basta che voi siate giovani perché io vi ami assai. Io per voi lavoro, per voi studio, per voi sono disposto a dare la vita».

Diceva anche: «Potete avere tanti amici nel mondo, ma vi assicuro che nessuno nel mondo vi ama più di me». Questa fu la prima grandezza di don Bosco, che oggi più che mai diventa un elemento profetico. Sapete perché cari ragazzi? Oggi gli adulti non vogliono diventare anziani, vogliono rimanere sempre giovani. È una specie di mito. Oggi c'è il mito della giovinezza. Queste persone che si fanno il lifting, che vogliono stare sempre in forma, che si dipingono i capelli, non vogliono i giovani, non vogliono i giovani.

Vogliono essere giovani ma non vogliono i giovani. Don Bosco, tutto il rovescio! «Io per voi sono disposto a dare la vita!». La grandezza di don Bosco è proprio quella di aver fatto capire ai giovani che lui li amava.

Da dove imparò don Bosco questo? Da Gesù. Abbiamo sentito che i discepoli rivolgono una domanda un po' "cattiva" a Gesù: «Chi è il più grande nel regno dei cieli?». Loro pensavano: «Dirà che è Pietro», che dopo ha nominato capo della Chiesa; altri pensavano: «Dirà che è Giovanni», perché era il discepolo amato.



4

Che cosa ha fatto Gesù?

Ha risposto non con una parola, ma con un gesto profetico. Preso un bambino, lo ha messo al centro e ha detto «Se non vi convertite», ascoltate come parlava Gesù ai suoi discepoli: «Se non cambiate la forma di pensare e non vi farete come questo bambino, non entrerete nel Regno dei cieli».

Ecco la grandezza di don Bosco. Capì che veramente i ragazzi devono stare al centro.

Tutto quello che noi possediamo qui a Macerata, nei 132 paesi del mondo, non serve a nulla se non ci sono i ragazzi. I salesiani non sono i proprietari di un grande holding educativo, il più grande del mondo, perché stanno in 132 paesi del mondo con opere di educazione informale e formale, che ci fa essere la più grande agenzia educativa del mondo.

Ma la grandezza non sono le nostre strutture. Sono i ragazzi.



La prima cosa che don Bosco ha voluto fare è mettere i giovani al centro, al centro della sua vita, al centro di tutte le sue opere. Per offrire che cosa?

Di nuovo, ha imparato dalla Sacra Scrittura. Aveva sentito la lettera di San Paolo, che, rivolgendosi alla comunità più amata, che era quella di Filippi, dice: «Rallegratevi, ve lo ripeto, state sempre allegri».

E don Bosco volle offrire ai ragazzi quello che si chiama una pedagogia della festa, la pedagogia della bontà e soprattutto un programma di santità fatto di gioco, di felicità.

E i suoi allievi l'hanno imparato tanto bene che Domenico Savio diceva «Per noi, qui, la santità consiste nello stare sempre allegri!».

È facile essere allegri?

Voi pensate che sia facile restare sempre allegri? È molto difficile. È molto facile essere allegri quando le cose vanno bene a casa o a lavoro, non quando cominciano i problemi. È molto facile essere felici quando abbiamo salute.

Domandatelo a quel ragazzo, che è caduto dal quinto piano, a 16 anni, ed è rimasto paralizzato dal collo fino alla punta dei piedi, che mi inviava ogni anno lettere scritte con la bocca, perché era l'unica forma che aveva per scrivere, e scriveva lettere dicendo:

«Legga quello che scrivo ai giovani del confronto europeo. Dica che è possibile essere felici stando così materialmente crocifisso su un letto».

Quanto è facile dire «essere felici sempre!».

Però quando la malattia ci viene addosso cominciamo a lagnarci di tutto; cominciamo a dire: «Perché? Perché a me? Perché oggi?»

È molto facile essere felici quando cominciamo a camminare, più difficile esserlo, giorno dopo giorno, fino alla fine.

Allora don Bosco dice: «Io vi voglio dare la formula della felicità». E la prima formula per essere felici è: Imparate ad avere una visione positiva di voi stessi.

Guardate, ragazzi, tutto il bene che c'è in voi, nel vostro corpo, nel vostro cuore, nelle vostre potenzialità. Guardate quanto c'è di buono nella vostra famiglia, guardate quanto c'è di buono in questa scuola, nella città di Macerata, in tutta l'Italia, l'Europa, il mondo.

Non è vero che tutto sia brutto, che tutto sia cattivo, che tutto sia marcio.

Se voi imparate ad avere una visione positiva di voi stessi, avrete una grande autostima, comincerete a sentire la fiducia.

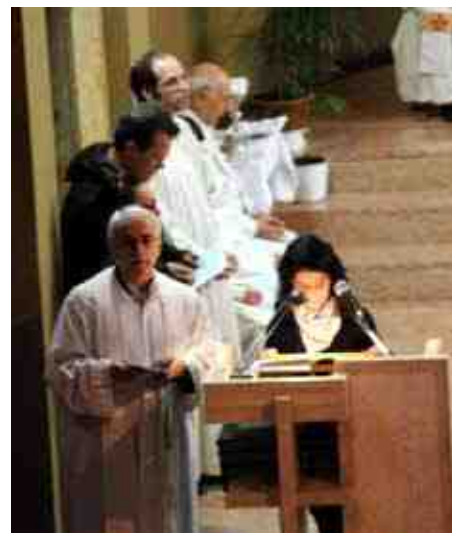
Sapete quale è il problema dei giovani oggi? Che hanno paura del futuro.

Perché hanno paura del futuro?

Ho letto, nel giornale in questi giorni, che non c'è lavoro. Sapete quanti milioni di persone sono senza lavoro in tutta l'Europa? Mi ha fatto stupore leggere, per esempio, già nel giornale di una settimana fa, quando stavo in Sud Africa ma erano giornali italiani, che nove su dieci ragazzi non vogliono schierarsi con nessun sindacato, al punto da far dire:

Ma, cosa sta succedendo? Quale messaggio arriva ai ragazzi e ai giovani, che fa perdere la fiducia in se stessi, fino ad avere paura del futuro?

E don Bosco diceva: «Prima di tutto vi voglio dare la formula per essere felici. Se voi cominciate ad avere una visione positiva di voi stessi, allora, comincerete ad avere una grande stima delle vostre potenzialità.»



5...

Il lavoro degli educatori

Il lavoro degli educatori, come quello di don Bosco, è soltanto offrire opportunità. Il compito dei genitori, il compito dello stato è offrire opportunità per sviluppare tutte le vostre energie, tutte le vostre opportunità, tutti i vostri talenti, tutte le vostre dimensioni della vita.

E allora vi sentirete veramente capaci di affrontare il mondo con successo.

Un giorno domandarono a Giovanni Paolo II: «Ma, come fai tu a parlare tante lingue?». E Giovanni Paolo II rispose: «Quando sono nato, non ne parlavo nessuna».

Vedete! Vuol dire che tutto era stato frutto: di che? Dello sviluppare i talenti che abbiamo. Altrimenti non svilupperemo tutta le nostre potenzialità.

Ci può capitare come a quel signore nello stato del Texas a cui un giorno arriva una grande ditta petroliera che dice: «Ci permette di fare una perforazione nel suo terreno?». E lui domanda: «Perché?». E pensa: «Forse qui c'è qualcosa!». Iniziano a perforare: hanno trovato il pozzo petrolifero più grande del mondo.

Quel signore viveva seduto su un tesoro non scavato, non perforato, non conosciuto!



E così può accadere nella nostra vita, ragazzi. Quante volte abbiamo un grande tesoro da sviluppare e non ce ne rendiamo conto! Semplicemente stiamo a sopravvivere.



Quante volte ho detto che i ragazzi sembrano, a volte, come le piante! Nascono, crescono, si riproducono e muoiono. Questa non è la

6

vita! La vita è una vocazione, una missione da compiere, un sogno da realizzare.

E io vi auguro che qui, a Macerata, dai salesiani, non soltanto siate bravi studenti perché avete dei bravi insegnanti, professori, salesiani. Soprattutto ci vuole un sogno, che riempia di senso tutta la vostra esistenza. E allora che cosa diceva don Bosco ai ragazzi? «Vi voglio felici ora e per sempre».

Prima cosa allora «avere una visio-

ne positiva del mondo»; secondo «sviluppare tutte le vostre energie di bene», e terzo, vi raccomando: «Mettete Gesù al centro della vita». E vi dico il “perché”. Perché nessuno vi ha amato come lui. Nessuno ha dato la vita per voi se non Lui.

Una testimonianza personale: la presenza della mamma e del papà

Ecco ciò che io vi posso dire. Quando ero studente come voi in una scuola salesiana, è morta la mamma. Sono andato al seminario, guardate un po' perché: un caso. Un giorno ero seduto accanto alla mamma, perché volevo delle scarpe da gioco. Mi dice: «Sai che sempre ho chiesto a Dio un figlio prete?». Nessuno dei miei fratelli è andato in seminario. E a casa venivano preti, il vescovo era amico, molto amico di papà, suore.

E la mamma mi dice «Sai che cosa sempre ho chiesto a Dio?» Non so perché; forse perché volevo soldi per comprare le scarpe, ho detto: «Io sono il figlio che tu hai chiesto».

Ecco, mamma mi voleva bene, mi diede il dono della vita, il dono della vocazione che riempie di senso la mia esistenza.

Papà è morto tre anni fa. Era di una bontà grande; mai ho sentito dire una parola fuori posto, sempre molto attento ai bisogni degli altri. Un uomo che, arrivato il Natale, diceva: «Bene! Hai ricevuto molti doni, andiamo dai poveri a condividere quanto tu hai ricevuto».

E ciò nonostante, nessuno mi ha amato come Gesù.

Perciò vi dico fatevi amici di Gesù perché, quando dovremo morire come tutti, l'unico che riempirà di nuovo di gioia la nostra vita sarà lui.

Volete essere felici?

Perciò, volete essere felici?

Per una visione positiva della vita, cominciamo da noi stessi. Sviluppiamo, attraverso l'educazione, tutti i nostri talenti, per renderci veramente capaci di affrontare questa vita, molto dura, molto competitiva, molto ingiusta, perché emargina tanta gente.

Ma soprattutto mettete Gesù al centro della vostra vita e sarete felici per sempre.

Io vi auguro che la visita del Rettor Maggiore non sia tanto come un fuoco di artificio che a niente serve. Vanno bene le fotografie, perché saranno la memoria storica! Però quello che interessa a me è che ciascuno di voi oggi senta don Bosco, che gli parla e che lo invita ad aprire la porta del cuore. Non dimenticate questo: don Bosco vi voleva felici ora e sempre.

Aveva imparato quanto dice San Paolo: «Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto, rallegratevi». Io vi dico: cari ragazzi, vi voglio sempre felici, ora e sempre. Già vi ho dato il segreto, e lo potete mettere in pratica, per poter verificare la verità dell'esperienza pedagogica e spirituale di don Bosco, convalidata in tutte le parti del mondo. Amen.



Lettera a Don Pascual

inviate dai giovani e ragazzi della Scuola



Carissimo don Pascual...

... mi ha colpito...



«... **V**orrei cominciare con un “grazie”, grazie per aver accettato di essere il successore di don Bosco, perché riconosco che è un ruolo difficile da ricoprire ma così facendo noi giovani continuiamo a credere in questo sogno divenuto realtà che si chiama “salesiani”.

Ciò che mi ha colpito in lei è l’amore che trasmette verso noi giovani. Sembra come un nostro padre, ed è come se ci conoscessimo da una vita, anche se era la prima volta che ci incontravamo.

Ora ho capito perché don Bosco ha iniziato questa avventura: non solo per l’amore verso noi giovani, ma anche perché era sicuro che in futuro il suo ruolo sarebbe stato ricoperto da una persona buona, semplice, simpatica e vera, proprio come lei

Come ha detto il direttore spero fermamente che il nostro non sia un addio ma un arrivederci!

Cosa si prova ad essere una “icona” della cristianità mondiale?»

(Balducci Massimiliano 5 sc)

«... **H**o partecipato alla Messa la cui predica è stata un inno di gioia a noi giovani da cui ha percepito l’amore che don bosco e tutti i salesiani hanno per i ragazzi, che dedicano tutta la loro vita a noi. Ho seguito anche l’intervista che ha registrato subito dopo il musical su Youtube da “èTVmarche” e sono sempre più convinta che lei crede in noi e che noi possiamo permanete cambiare le cose, il nostro futuro. Di questa giornata speciale mi porto con me il fatto di sentirmi in una famiglia con tutti i docenti e con tutti gli alunni e con tutti gli amici salesiani che hanno partecipato. La condivisione, lo stare insieme, il partecipare a integrarsi con tutti è proprio solo dei salesiani e della nostra scuola che ne è anche uno dei principali obiettivi.

Di lei mi ha colpito moltissimo la sua voglia di vivere, di stare con i giovani e la sua disponibilità a partecipare ad un evento per noi così importante nonostante tutti i suoi impegni.

Ho una domanda da farle: cosa significa per lei essere successore di don Bosco e diffondere la sua parola ed esserne proprio il rappresentante?»

(Elisei Ilaria 5 sc)

«... **I**l giorno che sei venuto a fare visita nella “casa di don Bosco” a Macerata è stato uno dei giorni (forse il più) emozionante da quando è iniziato l’anno scolastico. Il tuo arrivo è stato molto atteso da tutti noi, che nel frattempo ci siamo impegnati in molteplici attività affinché possa esserti sentito accolto tra noi.

Il primo momento, quello del tuo arrivo, è stato molto emozionante, per il fatto che sei passato in mezzo a noi, ci hai stretto la mano con un bel sorriso e noi abbiamo ricambiato con un semplice “benvenuto”! Durante la liturgia eucaristica mi ha colpito molto il messaggio che ci hai voluto dare (seguire le orme di don Bosco) nell’omelia e quando ci hai mostrato l’opera salesiana nel mondo e quello di cui si occupa. Altrettanto entusiasmante

è stato lo spettacolo dove io personalmente non ho partecipato, ma che ho vissuto intensamente, e credo che anche da parte tua è stato così, vista la tua attenzione e riconoscenza.

Quello che voglio dirti è un semplice ma sincero “Grazie” sperando che ci possiamo rivedere di nuovo prima di lasciare questo istituto. Con affetto e stima. Cosa provi ogni volta che visiti un paese diverso?»

(Martello Michela 5 sc)

Ho partecipato alla Santa Messa delle 10.00, dove mi ha colpito molto la predica di don Pascual, che si sentiva completamente a casa sua. Si è messo al centro dell’altare, davanti,, e ha cominciato la sua riflessione in maniera del tutto spontanea e naturale. Ciò che ha detto riguardava ovviamente noi giovani e rispecchiava completamente don Bosco, secondo me. Il suo amore per noi ragazzi era comprensibile attraverso la luminosità degli occhi. Inoltre ho collaborato alla realizzazione di un ballo... Sono stata molto felice a partecipare insieme agli altri al musical, perché insieme avevamo lo stesso scopo: trasmettere un messaggio a tutti, ma soprattutto a don Pascual, che ha molto apprezzato dicendo che un messaggio così importante, come la voglia di amare, se detto da ragazzi della nostra età, colpisce molto di più. Don Pascual, inoltre, mi ha colpito perché usava parole bellissime nel momento adatto, senza sembrare troppo ripetitivo e scontato.

Riguardo alla sua predica nella Messa non è stato difficile seguire, perché è riuscito a tenere la mia attenzione, cosa molto difficile solitamente. Ho notato proprio che lui ha una grandissima esperienza di salesiano in mezzo ai giovani, mostrando di conoscerli meglio di quanto noi conosciamo noi stessi.

Vorrei domandargli: «Come ha trovato noi marchigiani, se si è trovato bene, quali sono i difetti che ha incontrato maggiormente in noi giovani, anche se lui non li considererà come tali. Soprattutto vorrei sapere, secondo lui, cosa manca nell’educazione dei giovani e come si può migliorare la situazione negativa attuale di noi. Infine vorrei sapere come ha trovato i salesiani come struttura e luogo educativo, compresi studenti e professori.

(Valentino Josephine 5 sc)

«... **A**l momento del suo arrivo io non ero la prima ragazza ad aspettarla davanti il portone, ma mi creda non appena ha varcato la soglia si è sentita subito la sua presenza.

La cosa che mi ha colpito di più è il suo modo di rapportarsi con i ragazzi, e la sua gioia che è percepibile come mai in nessuno prima d’ora. Naturalmente la predica fatta in chiesa è stata davvero speciale, soprattutto quando ci ha accusati di essere ladri, che è la cosa più brutta che una persona si possa sentir dire, ma quando si è ladri del suo cuore una persona non potrebbe chiedere di meglio. Ora vorrei davvero sapere come è stato per lei e se davvero le farebbe piacere ritornare!

Per noi sarebbe davvero bellissimo poter passare un’altra giornata con lei. La ringrazio per averci fatto vivere questo momento con molta serenità»

(Di Massimo Marta 4 ling)

«... **D**i lei mi ha colpito il sorriso disponibile, la grande capacità di stare vicino ai giovani, tipica dei salesiani, e la predica fatta in chiesa durante la Santa Messa, nella quale ci ha fatti sentire presenti e importanti nella società nella quale viviamo, sebbene a volte noi giovani veniamo giudicati in maniera negativa e veniamo messi da parte. Lei ci ha ridato la speranza e la voglia di tornare ad essere parte attiva del nostro mondo e di questo la ringraziamo.

Ho una domanda da fare: cosa lo ha spinto ad avvicinarsi e a credere in noi tutti? Perché spesso passiamo come “parassiti” della società? Io credo che tutti i giovani abbiano la voglia di fare, cambiare e ricostruire, ma è la società stessa che li rifiuta e rallenta il loro e il nostro debutto con i suoi stereotipi nichilisti e materialisti. Grazie per la giornata insieme e gli insegnamenti che ci ha donato. Speriamo di rivederla preso a Macerata.»

Gasparrini Cristina 4 ling)





«... **U**na volta una persona, facendo visita all'opera di macerata, la definì come un "arca di Noè", che sembrava sul punto di scoppiare, tanti erano i ragazzi, in cui l'ordine lo teneva solo l'amore.

Questa persona era un collaboratore di Don Rua, primo successore di Don Bosco, che fece visita a Macerata nel 1908...e da parte nostra speriamo di aver ridato l'immagine positiva che diedero quei ragazzi, con il nuovo successore di Don Bosco: Don Pascual Chavez Villanueva.

Noi ce l'abbiamo messa tutta, con prove a scuola fino a sera, suscitando battute dei professori: "avete dormito a scuola?!". Speriamo che i nostri professori siano rimasti contenti di ciò che abbiamo fatto... anche chi non c'era di loro potrebbe giudicare, vista la presenza della televisione.

Non si poteva accogliere un evento così importante, così storico, senza un grande impegno ed un grande entusiasmo!

Così tutta la scuola si è attivata; anche chi spesso resta sulle sue nelle attività extrascolastiche, ha deciso che era giusto rimboccarsi le maniche e mettersi in gioco.

La cosa giusta da fare, per iniziare una giornata così speciale, non poteva non essere se non offrire la giornata e la nostra gioia al Signore; e così abbiamo accolto il nostro Rettor Maggiore con un bel canto di apertura alla messa. Il punto focale è stata l'omelia in cui si è rivolto a noi direttamente. Durante la giornata Don Chavez ci ha veramente incantato con le sue riflessioni e le sue parole, parlandoci di se stesso, di Don Bosco, dei giovani, come solo un successore di Don Bosco può fare: mettendoci al centro della società di oggi e affermando che "i giovani non sono il futuro, ma il presente!".

Poi, in mattinata, si è spostato in teatro dove quasi tutti gli alunni si sono cimentati nella replica di uno spezzone del Musical "I dieci comandamenti". Don Chavez sembra aver apprezzato lo spettacolo, complimentandosi con tutti i partecipanti, anche se il musical è stato riprodotto solo in parte, vista la "crudeltà" dei tempi, precisamente la parte dell'esodo del popolo ebreo.

La giornata poi ha avuto uno stacco per il pranzo, dove la comunità ha accolto il Rettor Maggiore a pranzo nel refettorio della casa.

Dopodiché il nostro "ospite" si è spostato nella nuova palestra, benedicendola. Stessa cosa con l'oratorio e con il nuovissimo pulmino giallo.

Dopo aver tenuto una lezione all'università con i "grandi", meritandosi il titolo di "visiting professor", Don Chavez si è donato a noi ancora una volta.

Don Bosco diceva: "una casa senza musica è come un corpo senza anima", e proprio questo è stato lo slogan perfetto per lo spettacolo al teatro "Lauro Rossi", nel quale si è esibita l'orchestra Don Bosco, la più giovane del mondo, ed il nuovissimo coro delle "100 voci".

Il Rettor Maggiore ci è sembrato molto contento dello spettacolo, specialmente nel canto popolare messicano "Celito Lindo" e nel canto "Cittadini di Parola", inno del Forum MGS 2010 di Firenze.

Alla fine il nostro Rettor Maggiore è salito sul palco prendendo la parola e salutando tutti in maniera splendida: "dirò di questa giornata, dirò che a Macerata sono ladri...perché mi avete rubato il cuore!!! Per questo forse tornerò...", affermazione che ha illuminato gli occhi del nostro direttore, Don Dalmazio Maggi.

(Andrea Baldassarri 4 sc e Martina Carlini 4 ling)



«...
Le città,
 prima dell'arrivo del
 Natale, si vestono a festa:
 vengono ripulite, decorate
 con luci colorate e tutto
 sembra avere un'aria pa-
 cata e quasi magica. Nella
 nostra scuola "il Natale" arrivato con
 un po' d'anticipo, quest'anno. Penso di non aver

mai visto la scuola così "tirata a lucido" come lo era la scorsa settimana. Il motivo? L'impaziente arrivo del Rettor Maggiore, Don P. Chavez Villanueva. Tutta la scuola è stata chiamata per cotanto elemento e tutti hanno partecipato, con il proprio piccolo per rendere questo momento indimenticabile. Ci sono state le prove del Musical, messo in scena lo scorso anno, le prove del coro liturgico e le prove del "Coro delle 100 voci". Anche io ho partecipato a questi momenti, ma la cosa che mi ha preso maggiormente è stata l'intervista che ho dovuto fare, faccia a faccia con il Nono successore di Don Bosco. Ironia della sorte sono stata scelta proprio io: io che, di fronte a pubblico, non sono capace di pronunciare parole di senso compiuto.

Tralasciando il forte imbarazzo che mi ha causato la notizia di questo compito, per me è stato un grande onore avere la possibilità di trovarmi faccia a faccia con don Pascual Chavez: uomo così ricco di cultura ed entusiasmo da percepirlo solo con uno sguardo. Le mie domande poste al Rettor Maggiore sono state: "Quale consiglio darebbe ai giovani d'oggi per superare le proprie difficoltà e raggiungere i propri obiettivi, senza farsi distrarre da vane ricerche?" "Qual è la sua fonte di entusiasmo?"

La prima domanda, posta precedentemente dalla giornalista, ha avuto risposta prima dell'arrivo di noi, "piccoli giornalisti". la seconda domanda, posta con miei diversi tentennamenti, ha avuto risposta in modo simpatico ed esaustivo: la sua fonte siamo noi giovani, Don Bosco e la fede naturalmente, e, come rivela il suo nome "Pasquale", è un uomo solare ed entusiasta per indole/natura.

Una cosa per me molto toccante è stato vedere commozione negli occhi di mio nonno dopo che aveva stretto al Rettor Maggiore. Mio nonno, ex allievo di questa scuola, desiderava veramente poter incontrare il successore di Don Bosco e sono stata molto contenta di aver partecipato attivamente a questo momento così importante per lui.

(Taccari Maria Giulia 4 sc)



10

Lettera a Don Pascual

scuola media



11

Caro don Pascual Chavez,
la volevamo ringraziare perché ci ha fatto trascorrere una giornata fantastica, piena di emozioni e dove l'abbiamo conosciuta di persona. La giornata passata insieme è stato un successo dall'inizio alla fine: la mattina ha visitato l'opera salesiana di Macerata dove tutti ci siamo impegnati in qualcosa per rendere questo giorno indimenticabile! Mi ha colpito molto il suo pensiero riguardo il Vangelo, perché ha reso noi ragazzi il centro di tutto... credo che a molti di noi il fatto di ricordare che per qualcuno siamo molti importanti ci aiuta a superare i problemi che possono sembrare superflui, ma che alla nostra età se non si superano possono rimanere delle insicurezze, delle paure, come delle piccole cicatrici. Nel pomeriggio poi mentre noi delle medie facevamo i compiti lei ha sorpreso e compreso i ragazzi dell'università e non solo. La sera di nuovo noi ragazzi dell'opera salesiana, spero, l'abbiamo stupita con la nostra voce e i nostri strumenti. Immagino che lei come tutti noi ha trascorso un giorno che non sarà facile scordare. Lei ci ha conosciuti e noi abbiamo conosciuto lei e compreso che tutti i nostri sforzi e i nostri impegni sono per una persona, che oltre ad averci ringraziato ci ha fatto capire varie volte che ne valeva veramente la pena!

(Nicol Spaccesi II A)

Carissimo don Pascual,
come ha detto, noi maceratesi le abbiamo rubato il cuore, ma anche lei, con le sue sagge parole, è riuscito a rubarci l'anima ed è per questo che le scrivo, per ringraziarla della sua presenza, di ciò che ha detto e di tutto quello che è riuscito a trasmetterci. Dico la verità, appena ho intravisto l'auto grigia su cui è arrivato, e la massa di fotografi che si accalcava con i flash accecanti, pensavo di veder uscire un omeone grosso e "un po' sulle sue", che avrebbe visitato la scuola passando con aria austera su un lungo red carpet, addirittura seguito da guardie del corpo giunte direttamente dal Messico. Invece ecco fare capolino dallo sportello un ometto magro, di carnagione "caramellata" e soprattutto con un sorriso stampato in volto e due occhi profondi e buoni che sembrava volessero dire che si trattava di una persona....veramente speciale! E non si sbagliavano! La sua omelia è stata semplice, ma diversa dalle altre: si è rivolto direttamente a noi giovani, non ci ha rimproverato, ma ci ha incoraggiato a vivere come protagonisti della nostra vita, e non come consumatori. Ci ha esortato a tirar fuori il meglio di noi e a sfruttare al massimo le nostre risorse, quelle attitudini che, anche se nascoste, Dio ha donato ad ognuno di noi per essere un tracciato del suo disegno. È questo suo modo di ragionare che mi ha colpito e mi ha lasciato un messaggio profondo. Volevo dirle grazie, grazie di cuore per averci dato lezione di umiltà e saggezza che ho notato da semplici gesti: si è sempre rivolto verso di noi, si è seduto in mezzo a noi e ha accettato i nostri omaggi; a dirla tutta, ha anche pazientemente sopportato le insistenze del nostro caro direttore!

È stata un'esperienza fantastica e spero tanto che ritorni dopo la fine dei lavori per vedere quanto sia bello il nostro istituto e quanto piaccia ai ragazzi, nonostante abbia 120 anni.

Speriamo don Bosco ci metta una buona parola! Arrivederci e grazie di tutto.

(Cesare Micozzi II A)

Carissimo don Pascual Chavez,
sono estremamente felice di averla incontrata. Io sono una delle alunne della I A che ha avuto una delle tante disgrazie della vita. Quando stava in mezzo a noi, alla fine del coro, speravo che mi accarezzasse la mano: poi però ho capito che il solo averla accolta era superiore, lo definirei fantastico.

Il suo sorriso pieno di allegria ha portato a me e agli altri tanta fiducia. Gesù ci guiderà verso il suo regno e tu accompagnerai i nostri passi con lui e don Bosco. La ringrazio per essere venuto a visitarci e spero che tutte le attività che abbiamo svolto le siano piaciute.

Un saluto e a presto.

(Giulia Migliorelli I A)

Carissimo don Pascual,
in questa lettera ti darò del tu perché mi sembri una persona che con noi ragazzi ci sa fare. La tua visita mi ha emozionato davvero tanto. Spero che l'accoglienza ti sia piaciuta. Ho detto che mi sembri una persona che ci sa fare perché quando parlavi, davi più importanza a noi perché ci hai considerato il centro della tua visita. Infatti anche don Bosco metteva i ragazzi al centro della sua missione. Mi sembri davvero una persona semplice, tanto da metterti seduto tra noi ragazzi per una foto di gruppo, e già questo mi sembra unico. Era da molto tempo che aspettavo il tuo arrivo ed ora che anche questo giorno è passato potrò dire ai miei amici: "io ho incontrato il nono successore di don Bosco". Una frase che hai detto e che mi ha fatto davvero piacere sentire è: "Siete dei ladri, perché mi avete rubato il cuore!". L'insegnamento che ho tratto da questa esperienza è: "bisogna essere sempre allegri, anche nei momenti di difficoltà". Spero di rincontrarti un'altra volta nella scuola per un altro evento come questo perché ora so che ho un nuovo amico: sei tu!. Arrivederci!

(Riccardo Catinari IA)


Carissimo Rettor Maggiore,
spero che il tempo trascorso insieme sia stato per lei un'esperienza indimenticabile, come per me: piena di gioia e divertimento. Le è piaciuto il nostro musical? Io credo che tutti noi abbiamo dato il massimo proprio perché c'era lei. Non sa quanta fatica ci sia costata questa esperienza, ma alla fine tra le "sfuriate" del regista e i "discorseti" del preside ce l'abbiamo fatta. Per il coro delle "cento voci" è stata la stessa cosa. A Lorenzo, il direttore del coro, attribuisco il grande merito di averci insegnato a cantare in due settimane. A me tutta la giornata è piaciuta molto e soprattutto il suo modo di stare con noi ragazzi e mi auguro che il messaggio che ci ha lasciato possa veramente trasformare le nostre vite. Anche se ogni tanto penso che potevamo fare di più, credo che tutti abbiano dato il loro meglio e questo è l'importante. Avrei voluto darle del tu in questa lettera perché nella giornata passata insieme lei si è dimostrato un nostro amico, uno che ci capisce e ci vuol bene. Con la speranza di rincontrarla presto e di avere più tempo per stare insieme, la saluto con un grandissimo grazie.

(Beatrice Offidani IA)

Caro don Pascual,
sono Giorgio Rosini, ho undici anni e frequento la prima media nell'Istituto Salesiano di Macerata. Il giorno 17 Novembre lei ci ha fatto un grande dono: ci ha onorato della sua presenza. È arrivato al mattino per celebrare la Santa Messa e durante la predica ci ha




120



stupiti con le sue parole significative; nessuno di noi ragazzi ha perso il filo del discorso perché ci ha dato importanza e forza per proseguire quest'anno scolastico. Più tardi ci ha accompagnati al teatro dove ha assistito ad una parte del nostro musical: "I dieci comandamenti"; siamo stati felici di regalarle questo momento perché abbiamo potuto farle vedere quanto siamo uniti. Il momento più emozionante è stato quando, al teatro Lauro Rossi, abbiamo intonato delle canzoni messicane in suo onore e lei si è emozionato ed ha parlato al pubblico mentre era seduto a terra, in mezzo a noi. Si è complimentato con la scuola, il preside, il sindaco di Macerata e tutte le autorità, ma soprattutto si è complimentato con noi ragazzi, ci ha chiamati "talenti del futuro" ed ha raccomandato ai nostri genitori di far godere la vita ai propri figli perché i ragazzi felici di oggi saranno gli uomini felici del futuro. Si ricordi don Pascual! Lei ci ha chiamati ladri perché le abbiamo rubato il cuore Torni presto a riprenderselo!

(Giorgio Rosini IA)



Caro don Pascual Chavez,
la ringrazio di essere venuto a scuola; siamo stati molto fortunati ad aver avuto l'onore di conoscere di persona un successore di don Bosco. Ricordo una ad una tutte le sue parole: ci ha detto di far fruttare sempre i nostri talenti, di ringraziare il Signore delle cose che si hanno e che si avranno, e di avere al centro della nostra vita Gesù Cristo. Infatti credo proprio che questi insegnamenti ci serviranno nella nostra vita di adulti e soprattutto serviranno a vedere l'altro con occhi diversi e sereni. Spero che le sia piaciuto lo spettacolo e il coro della nostra scuola. A me sì, anche molto, e vorrei nei prossimi anni fare io stesso lo spettacolo; spero anche che la nostra versione italiana di Cielito lindo le sia piaciuta! Io per primo avrei voluto assistere alla lezione che lei ha tenuto con le superiori. Sarà stato di sicuro interessante! Poi ho anche apprezzato il suo discorso al teatro Lauro Rossi; mi ha trasmesso molta serenità, infatti si vede dal suo volto la presenza del Signore. Vorrei tanto che lei tornasse ancora a Macerata; saremo ansiosi di rincontrarla e di poter ancora una volta cantare per lei.

(Lorenzo Totò IA)

UN GENITORE SCRIVE A DON DALMAZIO di DON PASCUAL

Gentile Don Dalmazio,

le scrivo per ringraziarla per la splendida giornata di ieri.

Impegni di lavoro non mi hanno permesso di assistere alla funzione religiosa (e di ciò ho un gran rammarico), tuttavia le poche parole di Don Pascual al teatro Lauro Rossi mi hanno profondamente colpito.

Il suo linguaggio volutamente facile da comprendere e proprio per questo fortemente penetrante i cuori e le menti di noi platea è stata una lezione di vita per molti.

La sua umiltà e voglia di vivere con i ragazzi e in mezzo ai ragazzi hanno risvegliato in me quelle immagini di Don Bosco che mi hanno fatto innamorare dell'opera salesiana e che in verità da molto tempo avevo un po' smarrito in qualche angolo buio della mia memoria. E' un degno successore di Don Bosco!!!!!!!

Ringrazio lei ed il suo forte impegno nel portarlo a Macerata. Tutti quei fortunati che hanno potuto vivere questa giornata o parte di essa da stamani sono più ricchi.

E l'orchestra... E il coro... Che emozione!!!! Alla fine avevo il cuore colmo di gioia... e mia moglie altrettanto!!! E l'inno di Francesco.... la prima cosa che ho fatto una volta a casa è stato scaricarlo e cantarlo con la mia famiglia... Grazie di cuore

(Stefano Intermesoli)



«DON BOSCO E IL SUO SISTEMA EDUCATIVO, OGGI»

di don Pascual Chavez Villanueva, tenuta all'Università di Macerata il 17 novembre 2010

1. Condizioni per aggiornare il Sistema Preventivo

Come si sa, il Sistema Preventivo di Don Bosco è decisamente “data-to”, in quanto adeguato e consona ad un mondo che non esiste più; è però sempre attuale e vitale, ma non perché lo si afferma spesso o lo si scrive da ogni parte, ma unicamente in quanto viene seriamente aggiornato (innovato, “tradotto”, decodificato, inculturato, approfondito, ripensato, integrato, aggiornato...), alla luce delle moderne problematiche educative, ovviamente ignote a DB.

Questo potrà avvenire a quattro condizioni, due positive e due negative:

1. Se il Sistema Preventivo verrà colto nel suo significato “storico” in relazione ai suoi



tempi e indefinitamente “storizzato”, tenendo presente che il significato che noi, figli del secolo XX, diamo al lessico donboschiano ottocentesco non è quasi certamente quello che davano e percepivano Don Bosco, i suoi giovani, i suoi contemporanei.

2. Se si terrà conto dei progressi delle scienze che vi sono implicate e soprattutto delle tante rivoluzioni che hanno cambiato il mondo e, con esso, i giovani.

3. Se non verrà ideologizzato, ossia tradotto in schemi che ne assolutizzano un aspetto come fosse il tutto: il Sistema Preventivo è spiritualità, pastorale, catechetica, assistenza sociale, attività ludica, pedagogia, assistenza educativa e tanto altro ancora.

4. Se non ci saranno troppi “attualizzatori” che lo “inventano” a proprio uso e consumo, magari sulla base di letture biografiche e bibliografie ormai superatissime o anche della stanca ripetizione di semplici formule e frasi, talora anche mal intese.

In sintesi, si tratterà, da parte degli operatori sul campo e degli studiosi, di svolgere le grandi virtualità del Sistema Preventivo, di modernizzarne

i principi, i concetti, gli orientamenti primigeni, di reinterpretare sul piano teorico e pratico vuoi le grandi idee di fondo del Sistema Preventivo che tutti conosciamo.

E tutto ciò per giovani “nuovi”, chiamati a vivere in una vastissima ed inedita gamma di situazioni e problemi, in tempi decisamente mutati nei quali le stesse scienze umane sono in fase di riflessione critica.





2. Domande a cui rispondere per un nuovo fondamento antropologico e teologico dell'“onesto cittadino e buon cristiano”

Bisogna prendere atto che la ben nota formula di “onesti cittadini e buoni cristiani” è oggi da rifondare sul piano antropologico e su quello teologico, è da reinterpretare storicamente e politicamente.

Una rinnovata antropologia dovrebbe individuare, tra i valori della tradizione, quali siano da sottolineare nella società postmoderna e quelli invece nuovi da proporre; una rinnovata riflessione teologica dovrebbe precisare i rapporti fra fede e politica, fra diverse fedi; una rinnovata analisi storico politica dovrebbe comporre educazione e politica, educazione e impegno sociale, politica e società civile. In altri termini dovrebbero rispondere alle seguenti domande:

- a. cosa significa essere “uomo”, “donna”, “giovane”, «cristiano», «membro della chiesa in questa aurora del terzo millennio»?
- b. che significa oggi il concetto bisecolare di “«dovere di cittadino»? È traducibile - e in che modo - in quello moderno di “responsabilità” morale e sociale a livello sopranazionale?
- c. sono ancora oggi accettabili, in un contesto secolarizzato, pluralistico, plurietnico e pluri-religioso, la subordinazione del fine temporale a quello trascendente, la preminenza dei valori individuali rispetto a quelli sociali, dei fattori religiosi rispetto a quelli terreni, degli elementi cattolici rispetto a quelli semplicemente cristiani o neppure cristiani, dei “valori” europei rispetto a quelli propri di altre aree geografiche?
- d. come superare la quasi totale carenza nell'esperienza donboschiana - che, con l'intenzione di formare dei buoni cittadini, tendeva ad “estraniare” gli educandi dal contatto quotidiano con la realtà esterna all'opera salesiana - di un'educazione vera e propria al “sociale” e al “politico”?
- e. come modernamente riempire le vistose lacune del Sistema Preventivo di Don Bosco in fatto di educazione giovanile all'affettività, alla sessualità, all'amore umano, dal momento che esso, attuato per altro in un ambiente non misto secondo l'uso dei tempi, è sempre stato al riguardo reticente, unicamente teso al semplice controllo e al «silenzio», benché facesse dell'«amorevolezza» uno dei suoi capisaldi?

3. La santità salesiana è proponibile a tutti i giovani

Ma anche la “santità” tour court non è un obiettivo proposto solo a qualche ragazzo “buono”, a qualche élite aristocratica, ma a tutti i giovani di Valdocco, studenti e artigiani indifferente-mente: «è volontà di Dio che ci facciamo tutti santi; è assai facile di riuscirci; è un gran premio preparato in cielo a chi si fa santo».

Solo che i migliori presero alla lettera tale vocazione; uno per tutti, Domenico Savio, vissuto nel “piccolo seminario di Valdocco” (“Io mi sento un bisogno di farmi santo, e se non mi fo santo, io fo niente. Iddio mi vuole santo ed io debbo farmi tale”); altri la realizzarono in solo maniera pregevole, (Francesco Besucco, Michele Magone), altri ancora come potevano.

E sarà poi Don Bosco ad indicare a ciascuno l'itinerario congruo, dalle forme più alte di costante contatto col Signore a quelle, più semplici, di compimento del proprio. dovere quotidiano.

4. Cosa cerca il giovane nell'educatore

Oggi, le relazioni giovani adulto si sono profondamente trasformate rispetto a quelle dei tempo di Don Bosco, il che comporta anche in questa prospettiva un modo radi-



15

calmente nuovo di interpretare e sperimentare l'idea e il ruolo stesso di educatore «padre», «fratello», «amico».

Nell'educatore il giovane non cerca più tanto il padre che pensa a tutto in sua vece, l'amico che gli organizza il tempo libero, il fratello che si interessa della sua crescita, l'adulto che distribuisce ordini, o il sorvegliante che minaccia castighi, ma l'uomo capace di mettersi accanto a lui, più attento alla sua persona che alle esigenze generiche dell'educazione, più disponibile ad offrirgli un contributo positivo allo sviluppo delle sue potenzialità inespresse, che non attento a unicamente neutralizzare gli elementi negativi e controproducenti.



5. Per un "nuovo" Sistema Preventivo

Le radici sono solide, le sorgenti limpide e da esse può rinascere, in forme ricche di futuro, quell'aggiornato "Nuovo Sistema Preventivo" auspicata già dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò, ma non ancora organicamente composta. Potrà sorgere grazie allo sforzo congiunto di gruppi preparati e di consessi non solo giuridicamente "autorevoli", che vedono necessariamente coinvolti SDB, FMA, CC, EE.AA, gruppi della famiglia generale in genere, con l'aiuto di storici, teologi, spiritualisti, pedagogisti, educatori e pastori.

Ad una "Nuova Educazione", che deve far riscontro alla "Nuova Evangelizzazione", non può mancare il cospicuo contributo di un "Nuovo Sistema Preventivo".



16





UN ALTRO DON BOSCO

CANTO IN ONORE di don RUA

**Musica di Lorenzo Angelini;
testo di Cesare Orfini**



Eri giovane e Dio ti ha chiamato
e don Bosco poi ha toccato il tuo cuore
nel suo gesto hai trovato il coraggio
nel suo sogno la tua vita
Tu don Rua fedele all'amore per noi.
Il suo sguardo dolce e sorridente
ha illuminato te e il tuo cammino
ti ha svelato come in un sogno
i bisogni di tanti ragazzi
che da allora sono conte, con te.

**Rit. Guarda a noi don Rua
e proteggi il nostro futuro.
Guarda a noi don Rua
Tu che sei un altro don Bosco.
Hai sospinto più in là
quel sentiero di luce
continuando così
il sogno d'amore.**

Tu discepolo pari al maestro,
ora tracci insieme a lui i nostri passi,
tu per primo e mille dopo di te,
nati tutti dalla stessa sorgente,
siamo fiume in mezzo al mondo.



*Fidem custodire
concordiam servare*

Carissimi,

per festeggiare i 120 anni della fondazione dell'Istituto Salesiano San Giuseppe, mercoledì 17 novembre, è stato con noi don Pascual Chavez Villanueva, nono successore di don Bosco.

Con gioia grande, mercoledì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, accogliamo il salesiano cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano, che viene tra noi a celebrare una delle più belle feste della Beata Vergine Maria.

UN'AVE MARIA PER COMINCIARE

«Era mercoledì quell'8 dicembre 1841, quando don Bosco incontra un ragazzo, Bartolomeo Garelli. Senza conoscerlo lo considera un "amico", lo invita ad "ascoltare la Messa", "subito" si mette accanto a lui e recita un'Ave Maria». Quarantacinque anni dopo, ai suoi Salesiani, dirà: «Tutte le benedizioni piovuteci dal cielo sono frutto di quella prima Ave Maria detta con fervore e con retta intenzione»

NELLA CATTEDRALE di SAN GIULIANO

Alle ore 10,00

Il Vescovo Mons. Claudio Giuliodori accoglie il Cardinale Tarcisio Bertone nella comunità diocesana, che sta festeggiando i 400 anni di Padre Matteo Ricci, don Dalmazio Maggi dà un benvenuto, a nome dei confratelli e dei laici, che sono a servizio dei ragazzi e dei giovani, per farli crescere come "onesti cittadini e buoni cristiani".

I ragazzi e i giovani dei gruppi e delle associazioni giovanili, che si ispirano a don Bosco e sono attive e impegnate nel realizzare il suo progetto, esprimono la gioia di incontrarlo.

Marco Chiodera per gli allievi della Scuola Media, Filippo Micozzi, per gli studenti del liceo e gli sportivi della PGS Robur, Eleonora Oro, per i piccoli e i grandi dei gruppi dell'Agesci, Francesco Tota, per i ragazzi, i giovani e gli animatori del MGS, Ivan Del Gobbo, per i giovani e gli adulti impegnati nel SERMIGO, presentano gli interessi, le domande e i sogni dei giovani di oggi, che desiderano "non essere consumatori, ma protagonisti della loro vita".

Alle ore 11,00

"Don Bertone" presiede l'Eucaristia. Concelebano Mons. Claudio Giuliodori, don Dalmazio Maggi, sacerdoti diocesani e confratelli salesiani.

Il servizio all'altare è curato dai giovani del Seminario "Redemptoris Mater". Il servizio del canto, delle letture, dell'offertorio è affidato ai giovani dell'Opera Salesiana.

Sei giovani fanno la promessa di "salesiani cooperatori", ricordando che «Don Bosco stesso proponeva la Promessa quale espressione apostolica della vocazione salesiana nel mondo».

Segni di attenzione e di disponibilità al dialogo e al servizio, soprattutto nei riguardi dei più giovani, sono presenti quanti hanno responsabilità particolari anche nella comunità civile.

Don Dalmazio Maggi

N.B.

Per i 120 anni di vita dell'Istituto Salesiano di Macerata, sarà operante, in piazza della Libertà e in piazza S.V.M. Strambi un gazebo delle Poste Italiane per offrire un annullo speciale filatelico.



18

8 DICEMBRE 2010

1 giovani presentano a don Bertone

i gruppi dei giovani come risorse per la realizzazione del progetto di don Bosco



19

Per gli allievi della Scuola Media

Carissimo don Bertone,

benvenuto a Macerata! Sono Marco, uno studente della scuola media salesiana di Macerata, e proprio a nome dei ragazzi della scuola media le porgo il nostro benvenuto nella casa di don Bosco. Sa, a noi ripetono spesso che la scuola salesiana è la nostra casa, la casa di don Bosco che ci accoglie ogni mattina attraverso i salesiani e i professori, il loro saluto, la loro attenzione. Ci piacerebbe che anche lei avesse la stessa sensazione, attraverso il nostro sorriso e il nostro calore.

Nella mia esperienza di scuola, così come in quella di molti dei miei compagni, abbiamo scoperto che è proprio così. La scuola non è solo un posto per studiare, ma è come una seconda casa. Una casa da condividere con i compagni sui banchi e fuori. Ci piace poter scherzare con i

professori e non vederli solo sulla cattedra. Ci piace poter giocare nelle ricreazioni e divertirci con tutte le persone che ci assistono durante il nostro svago. I professori oltre a formare la nostra cultura, ci aiutano nei momenti complicati, si interessano ai nostri problemi personali, ci insegnano a vivere. Non solo loro. I salesiani della scuola sono disposti a fare sacrifici per aiutarci a crescere. Proprio perché respiriamo questo clima di famiglia, spesso è facile cogliere, tra le opportunità che ci vengono offerte, l'insegnamento di Gesù, e quanto sia grande il suo amore per noi.

Per tutti questi motivi noi teniamo a questa casa, che compie i 120 anni. E la ringraziamo, perché nonostante tutti gli impegni che ha è riuscito a trovare il tempo per darci una nuova possibilità di festa. E come noi ci sentiamo a casa nostra per quello

che gli altri ci donano, speriamo che anche lei possa sentirsi in famiglia attraverso i nostri piccoli sforzi di oggi. Qualche giorno fa ci ha fatto visita il Rettor Maggiore, Don Pascual Chavez. Alla fine della giornata passata con noi ci ha detto che "gli abbiamo rubato il cuore". Ci auguriamo che anche lei alla fine possa dire lo stesso. Per ora le consegniamo un pensiero, molto semplice, a nome di tutti i ragazzi della scuola media. È un fumetto fatto da un nostro compagno, sulla scuola: dietro troverà tutte le nostre firme. Grazie ancora e benvenuto a nome di tutti i ragazzi della scuola media salesiana di macerata.

Marco Chiodera



Per gli studenti del liceo e gli sportivi della PGS Robur

Caro don Bertone,

sono Filippo, studente del liceo scientifico della scuola salesiana di Macerata. Le porto i saluti di tutti i ragazzi che frequentano il liceo scientifico e linguistico della nostra scuola. I nostri saluti possono sembrare molto formali. Ma in realtà sono pieni di gratitudine. La nostra scuola compie 120 anni, e la sua presenza è un modo eccellente per dare significato a questa festa.

Lungo quest'anno abbiamo avuto più di una occasione per riflettere sul fatto che siamo una parte di una storia lunga 120 anni, di una tradizione che ha aiutato generazioni a volare in alto, sulle strade della vita.

Tutte le scuole avviano alla vita, ma secondo me la scuola salesiana è diversa dalle altre perché ti accompagna nella crescita, ti fa notare aspetti nuovi all'interno della vita ma soprattutto dentro. Ho vissuto molti episodi belli e travolgenti in questi ultimi anni, tra cui teatro, spettacoli, animazione, servizio e molto altro. Si tratta di un'educazione umana, integrale. Ci sentiamo trattati per quello che siamo: persone e non solo studenti. È per questo che "avvia alla vita" non sono solo tre parole ma qualcosa che abbiamo sperimentato. Una scuola che si interessa di come cresciamo e non solo di come apprendiamo.



Ma sono qui anche per un altro motivo. Da quello che so, condividiamo una passione: quella calcistica. Nella casa di don Bosco c'è spazio anche per una associazione sportiva di cui faccio parte, e con me altri 300 ragazzi che le porgono il benvenuto. Questa associazione si chiama Robur, e sebbene in maniera diversa dalla scuola, si prefigge lo stesso fine: educare alla vita. Non la invitiamo ad una partita di calcio, anche se ci piacerebbe dire di aver giocato con il Segretario di Stato. Ma per ora ci accontentiamo di dire: Grazie ancora per la sua attenzione. Speriamo che il giorno trascorso a Macerata sia uno di quelli da non dimenticare.

Filippo Micozzi

Per i piccoli e i grandi dell'Agesci

Eminenza Rev.ma

La Sua presenza qui oggi rappresenta l'amore di Dio e di un Padre che abbraccia i Suoi figli in una delle solennità più importanti della Chiesa Cattolica.

L'8 Dicembre per noi ragazzi dell'Oratorio è stata da sempre la festa dell'amicizia e dell'incontro vissuta sotto il manto protettivo di Maria. Sono passati 120 anni dalla nascita della Casa Salesiana di Macerata ed oggi come allora riscopriamo ogni giorno la bellezza e la gioia di trovarci in un posto sereno ed accogliente ma soprattutto, come diceva Don Bosco "felici di essere amati."

Amati in una famiglia fatta di tanti fratelli; il Movimento Giovanile Salesiano, gli Amici di Domenico Savio, la PGS Robur, i Salesiani Cooperatori, il Movimento Adulto Scout

(MASCI), gli Scout AGESCI, il gruppo di Mamma Margherita, e da quest'anno anche il gruppo delle Famiglie Giovani. Diversi nelle nostre attività ma comunque consapevoli di fare la stessa strada e guardare nella stessa direzione. Nell'idea di "Don Bosco è impossibile pensare ad un Oratorio senza cortile, non si può pensare ad un cortile senza ragazzi ma



20

soprattutto senza Salesiani in mezzo a loro”.

Il cortile è il luogo in cui l'educatore incontra i giovani e ambiente in cui i ragazzi manifestano la loro indole e aprono il cuore. In un Oratorio il cortile diventa “ponte” per facilitare l'incontro tra i giovani e Gesù.

Il cortile diventa luogo dove sin da bambini apprendiamo il vero senso del rispetto, davanti ad un pallone siamo tutti uguali, siamo tutti membri della stessa famiglia. È lì che impariamo a tendere la mano a chi è in difficoltà, ad accogliere a braccia aperte i nostri fratellini e le nostre sorelline.

Il cortile, la vita all'area aperta ci guidano verso la scoperta di quei valori, (che l'attuale situazione sociale ha sepolto sotto le illusioni del consumismo) come l'accontentarci di quello che abbiamo, delle cose semplici e soprattutto l'essenzialità.

Essere essenziale è ancora un messaggio valido e attuale, così come fortemente controcorrente, se sottende la capacità di discernere la volontà di Dio, evitando di subire stereotipi e i miti che la società ci vorrebbe imporre, ma acquisendo la capacità di autodeterminazione al bene. Un lavoro sulla persona che punta ad incidere sull'essere e non sul fare, sul cambiamento scelto consapevolmente e con vigore. Essenzialità è la capacità di dare il giusto valore alle cose.

Il patto associativo invita noi scout a far crescere ragazzi e ragazze come persone felici e significative, che non temono il futuro, testimoniare l'interesse per il bene comune là dove l'unico obiettivo è invece l'apparire. Mostrare che cos'è la vita comunitaria a chi trascorre la vita guardandosi allo specchio. Spiegare che la pace è rispettare la dignità e la diversità dell'altra persona. Insegnare che la terra va preservata anche per chi viene dopo di noi, e non consumata tutta entro stasera. Che il servizio non è occupare il tempo in modo stravagante, ma è soprattutto occasione di crescita per chi lo fa.

È ancora vivo in noi il ricordo del momento in cui abbiamo rinnovato la nostra Promessa davanti al Santo Padre Giovanni Paolo II e delle sue splendide parole di incoraggiamento, ”Siate uomini e donne che, facendo riferimento al Vangelo di Gesù, sanno educare altri a vivere nella libertà e nella responsabilità, a “nuotare contro corrente” per vincere la tentazione dell'individualismo, della pigrizia, del disimpegno. “Duc in altum”, non abbiate paura di avanzare con fantasia, sapienza e coraggio sulle strade dell'educazione delle giovani generazioni. Il futuro del mondo e della Chiesa dipende anche dalla vostra passione educativa”.

Le chiediamo un favore Cardinale, ci aiuti attraverso il suo esempio e attraverso le sue preghiere a portare a termine questa nostra missione, continui a farci da guida come sta facendo ora. La ringraziamo ancora per essere qui oggi, per aver scelto di passare questi giorni importanti insieme a noi.

Buona Strada dal gruppo scout del Macerata 2

Eleonora Oro

Per i giovani e gli adulti impegnati nel SERMIGO

Carissimo Don Bertone, benvenuto a Macerata!

Le porgo il benvenuto in particolare di tutti gli appartenenti alla nostra Associazione di Volontariato M.G.S.-SER.MI.G.O..

All'interno dell'Oratorio di Macerata noi abbiamo il compito di “guardare lontano”, in particolare verso l'Africa.

La nostra Associazione è nata nel 1990 da un gruppo di giovani che, attraverso la preghiera, si sono voluti mettere in gioco a favore dei più poveri, sofferenti ed oppressi, in primis verso chi ci stava più vicino (anziani, ciechi, poveri, famiglie in difficoltà).

Nel 2000 poi l'esperienza che ci ha profondamente cambiato e che ci ha illuminato la strada: un gruppo di giovani dell'Oratorio, nello



21

specifico del clan del gruppo scout, ha vissuto il Giubileo del 2000 fra i più poveri, un mese di esperienza in una missione salesiana in Kenya, a Makuyu.



Da lì si è creato un legame strettissimo con l’Africa, le missioni ed in particolari i missionari che abbiamo conosciuto: gente “speciale” che spende la propria vita per i più poveri, senza risparmiarsi, con fatica ma con tanto tanto orgoglio e con una fede che è fatta di esempio quotidiano.

Da allora ogni anno abbiamo organizzato esperienze di volontariato missionario in Africa, accompagnando complessivamente quasi 300 giovani.

Portiamo avanti piccoli progetti di cooperazione internazionale nelle missioni con cui siamo in contatto in Kenya, Sudan e Tanzania, con l’aiuto di tutte le persone che nel corso degli anni si sono dimostrate sensibili ed hanno contribuito con le loro offerte. Tutti progetti e realizzazioni (scuole, pozzi, oratori, sostegno scolastico, ecc.) concordati con i missionari che operano ogni giorno in queste terre.

Nel nostro territorio siamo impegnati quotidianamente in attività di sensibilizzazione con le scuole, le parrocchie, i giovani ed i gruppi associativi, in progetti ed attività volte a far fronte alle nuove emergenze presenti nella nostra società (come ad esempio l’integrazione) e in attività di autofinanziamento al fine di raccogliere fondi per finanziare i progetti.

Tutto questo è fatto da noi, gruppo di volontari, che in mezzo ad una vita “piana”, super impegnata tra famiglia, lavoro e problematiche quotidiane, cerca di portare avanti quest’opera, cercando di mantenere forte questo legame con le missioni ed i missionari, i quali molto spesso ci chiedono solamente un supporto fatto di preghiera e di legami personali più che economici.

L’Africa a tutti noi ha cambiato realmente la vita, ci è rimasta dentro ed ogni giorno di da la spinta per continuare le nostre attività.

Quello che vorremmo chiederle, Don Bertone, è di stare vicino ai missionari; sicuramente lo sta già facendo, ma da Macerata vorremmo ancora di più un sostegno a queste persone che spendono totalmente la loro vita per gli ultimi della terra.

Grazie ancora della sua presenza ed un caro saluto da tutto il gruppo dell’Associazione M.G.S.-SER.MI.G.O..

Ivan Del Gobbo



22



Per i ragazzi, i giovani e gli animatori del MGS

Carissimo don Bertone,

sono qui a nome di tutto il Movimento Giovanile Salesiano di Macerata, che come lei sa, racchiude tutti i gruppi, di giovani e di adulti, anche quelli presentati in precedenza, che, pur mantenendo le loro caratteristiche specifiche, si riconoscono nella spiritualità di Don Bosco.

Era l'8 Dicembre 1841 quando tutto iniziò con un semplice catechismo, come afferma lo stesso Don Bosco nelle sue Memorie.

Da quel momento laici e consacrati, cercano di portare avanti con la loro testimonianza di vita il sogno del nostro Padre e fondatore di vedere felici i giovani nel tempo e nell'eternità. Da questo desiderio di Don Bosco appare evidente che la finalità ultima di tutta la missione dell'oratorio consista nel creare le condizioni più adatte per facilitare l'incontro di ogni ragazzo con Gesù e l'inserimento del giovane nella comunità cristiana.

Vogliamo essere davvero una "parrocchia", intesa come comunità che evangelizza, con la volontà di incidenza nella società civile e di inserimento e apporto alla Chiesa locale.

Ecco allora che ogni giorno ci mettiamo accanto ai giovani, camminiamo con loro nella trama ordinaria della storia per il sentiero della santità che Don Bosco ci ha indicato.

Tra i tanti insegnamenti che proprio Don Bosco ci ha lasciato, uno in particolare, con la sua visita, risuona oggi in noi in maniera chiara.

"Qualunque fatica è poca quando si tratta della Chiesa e del Papa"

Lei in qualità di Segretario di Stato Vaticano e perciò uno dei più stretti collaboratori del Santo Padre rappresenta l'intera Chiesa che tutti noi siamo chiamati ad amare e a sostenere fedelmente.

Sensibili a questo bisogno di comunione, come Movimento Giovanile Salesiano vorremmo lasciarle il nostro calendario da tavolo del prossimo anno.

Alla luce di quanto detto finora, questo pensiero assume un doppio significato.

Il primo: questi 12 fogli sono davvero rappresentativi di tutti i nostri gruppi che in maniera diretta, andando in terra di missione, o in maniera indiretta ma non per questo meno importante, contribuiscono ad essere testimoni di quel Vangelo che come scrive il Papa nell'enciclica "Spe Salvi", non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita.

Il secondo: se vorrà mettere il calendario sopra il tavolo del suo ufficio, si ricorderà ogni giorno dell'Opera Salesiana di Macerata che, posso assicurarle, la accompagna con la preghiera per il servizio che sta svolgendo per il Papa e per la Chiesa con l'infaticabile zelo di Don Bosco. Grazie della visita, si senta in famiglia quest'oggi e benvenuto da parte di tutto il Movimento Giovanile Salesiano di Macerata.

Francesco Tota



Spunti dall'omelia del Cardinale Tarcisio Bertone Segretario di Stato



Cari amici,

Siamo avvolti dall'entusiasmo dei giovani e dalla gioia per la festa della fede, che riempie le volte di questa bella Cattedrale dedicata a San Giuliano, cuore e fulcro della vita della comunità cristiana che è in Macerata.

Soprattutto **ringrazio** i giovani, ed in particolare Marco, Filippo, Eleonora, Ivan e Francesco, che hanno parlato a nome dei giovani qui presenti, rendendoci così tutti consapevoli della forte realtà educativa che si respira in questo "clima salesiano". Per me, da salesiano e da Vescovo, questo è un bel momento e spero che lo sia anche per voi.

Devo dirvi, innanzitutto, che il **Santo Padre, Benedetto XVI**, che ho incontrato lunedì scorso, ed al Quale ho parlato della mia visita a Macerata, **mi ha incaricato di salutarvi e di trasmettervi la Sua speciale benedizione apostolica**. Forti anche della Sua presenza spirituale in mezzo a noi, soffermiamoci a riflettere sulla Parola di Dio che la liturgia odierna offre alla nostra attenzione.

Oggi la liturgia, facendo memoria dell'Immacolata Concezione di Maria, ci invita a riflettere sulla risposta che noi stessi possiamo dare a Dio; ci invita a impostare uno stile di vita ispirato a Maria. La risposta della Beata Vergine all'Angelo Gabriele: "**Eccomi...**" va vista come l'accettazione di una responsabilità che stimola tutta la Chiesa.

La sua collaborazione alla storia della salvezza si dipana nel tempo e prende forma anche attraverso l'accettazione di ogni cristiano a dare una mano al Regno di Dio. Il "sì" della ragazza di Nazareth è divenuta il paradigma della risposta dell'uomo – di ogni uomo e di ogni donna – alla chiamata di Dio, ad offrire una collaborazione libera e feconda per realizzare il suo piano d'amore sul mondo, ricoprendo ciascuno il proprio ruolo.

Ognuno è chiamato per svolgere una "missione". **Ogni età, ogni professione può diventare sorgente di vita e di salvezza.**

Troviamo fortemente espressa questa forma di collaborazione nella Famiglia Salesiana, attraverso la vocazione dei Salesiani Cooperatori, chiamati a realizzare il loro apostolato in primo luogo attraverso gli impegni quotidiani, portando ovunque un'attenzione privilegiata ai giovani, promuovendo e sostenendo la famiglia, attuando la Dottrina sociale e l'attività missionaria della Chiesa.

Oggi abbiamo in mezzo a noi sei giovani che fanno la promessa di salesiani cooperatori. Si tratta di Barbara, Leonardo, Michela, Suzana, Serena e Davis, ai quali voglio dire che non è senza significato il fatto che il loro impegno solenne venga pronunciato in un giorno dedicato alla Madonna.



24



Ricordiamo Don Bosco. Al termine della sua vita ha dichiarato che tutto quello che aveva fatto lo aveva iniziato per ispirazione della Madonna e lo aveva portato a termine con il suo aiuto.

Non è stata solo una bella frase. Se uno va a rileggere la vita di Don Bosco si rende conto che la sua esistenza è impregnata di un profondo e sincero amore alla Madonna. Per Don Bosco la vita era una grande battaglia, o se si vuole, una grande impresa per la costruzione di un mondo nuovo.

Qualcuno lo ha chiamato **l'impresario di Dio**. Nonostante i molti ostacoli, egli ha compiuto effettivamente imprese straordinarie per i giovani. Sapeva di collaborare con Gesù Cristo unico vero salvatore come Maria che si era posta tutta a servizio della causa del Figlio.

Maria è il simbolo della donazione assoluta al bene senza mezze misure, senza tentennamenti, senza contraddizioni. Maria, proprio perché Immacolata a servizio assoluto di Dio, è vissuta a servizio dell'uomo. L'odierna festa dell'Immacolata Concezione ha proprio questo messaggio da comunicarci: ci ricorda che la grazia è il distintivo del cristianesimo: non è una dottrina o un'idea, ma prima di tutto una realtà che trasforma la nostra esistenza. La grazia che abbiamo ricevuto nel Battesimo è la ragione principale della nostra gioia e del nostro coraggio.

Per quanto grandi siano le difficoltà e le prove che incontriamo, **Id-dio non ci abbandona mai**, anche quando, nelle nostre società secolarizzate, si ha la sensazione che sia diminuito il gusto e l'esperienza delle cose divine e si registra ogni giorno una più grande decadenza di uomini e di costumi, con i diritti del male proclamati, calpestando ogni residuo senso di pudore. Anche quando sembra difficile immaginare che sia possibile vivere senza il gravame del peccato e le sue tristi conseguenze, Maria ci avverte che la grazia è più grande del peccato, che la misericordia di Dio è più potente del male e sa trasformarlo in bene.

Il mio augurio è di continuare a camminare sulla rotta tracciata dalla Beata Vergine Maria Immacolata, insieme, come Chiesa viva, come comunità parrocchiale e come comunità educativa, unite nella fede, nella speranza e nella carità.



«Tu, Maria,
preservata da ogni macchia di peccato,
intercedi per noi peccatori,
lotta con noi e sostienici perché
non cediamo alla tentazione,
dà luce e vigore alla nostra coscienza
perché restiamo sempre fedeli,
docili ed obbedienti
alla voce dello Spirito.
A te, Maria, affidiamo la nostra vita;
nelle tue mani poniamo
le nostre famiglie,
le nostre parrocchie, le nostre scuole,
la Chiesa e il mondo intero.
Aiutaci a seguire il tuo Figlio
Gesù Cristo in santità
e purezza di vita,
perché possiamo un giorno
entrare nel suo Regno
e con te gustare in eterno
la gioia del suo amore in Cielo».
Amen!



Il cardinale Tarcisio Bertone a Macerata

È la grazia il distintivo del cristianesimo

“**P**er quanto grandi siano le difficoltà e le prove che incontriamo, Iddio non ci abbandona mai, anche quando, nelle nostre società secolarizzate, si ha la sensazione che siano diminuiti il gusto e l’esperienza delle cose divine e si registra ogni giorno una più grande decadenza di uomini e di costumi”. È questa per il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, l’attualità del messaggio della festa dell’Immacolata Concezione. Lo ha spiegato mercoledì 8 dicembre, durante la messa celebrata nella cattedrale di Macerata. “Dinanzi all’oscuramento delle virtù - ha aggiunto - brilla con ancor più singolare luminosità il candore della Vergine Maria, la sola creatura che sia venuta in questo mondo senza macchia”.

Secondo il cardinale Bertone “l’odierna festa ha proprio questo messaggio da comunicarci: ci ricorda che la grazia è il distintivo del cristianesimo; non è una dottrina o un’idea, ma prima di tutto una realtà che trasforma la nostra esistenza”. E questa grazia è quella che “abbiamo ricevuto nel Battesimo” ed “è la ragione principale della nostra gioia e del nostro coraggio”.



Il porporato è stato invitato nell’ambito delle iniziative promosse dalla comunità marchigiana per i 400 anni dalla morte di padre Matteo Ricci, il missionario gesuita che ha evangelizzato la Cina. Nell’occasione il segretario di Stato - che ha portato ai fedeli, presenti numerosi nel tempio dedicato a san Giuliano, la **benedizione del Papa** - ha anche ricordato i festeggiamenti dei 120 anni dell’Opera salesiana in città e ha assistito alla promessa solenne di sei giovani neo-cooperatori, che hanno offerto l’impegno spirituale e apostolico al seguito di don Bosco.

Insieme con il porporato hanno concelebrato il vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, monsignor Claudio Giuliodori, l’arcivescovo di Camerino - San Severino Marche, monsignor Francesco Giovanni Brugnaro, il direttore del locale istituto salesiano don Dalmazio Maggi e il preside don Cesare Orfini. Rivolgendosi in particolare ai confratelli della sua famiglia religiosa e ai trecento giovani della struttura salesiana presenti alla messa, il cardinale Bertone ha confidato che “Benedetto XVI conosceva già da bambino la storia di don Giovanni Bosco: mi ha spiegato che a raccontargliela era stato il padre”. Quindi, ricollegandosi alla festa liturgica, ha messo in relazione il “sì” della ragazza di Nazareth con quello dei tanti uomini e delle tante donne che ancora oggi rispondono affermativamente alla chiamata del Signore, offrendo una collaborazione libera e feconda per realizzare il suo piano d’amore.

“**Ognuno** - ha detto - è **chiamato per svolgere una missione**. Ogni età, ogni professione può diventare sorgente di vita e di salvezza”. Come accade nella famiglia salesiana - ha concluso - attraverso la vocazione dei cooperatori “chiamati a realizzare il loro apostolato in primo luogo attraverso gli impegni quotidiani, portando comunque un’attenzione privilegiata ai giovani, promuovendo e sostenendo la famiglia, attuando la dottrina sociale e l’attività missionaria della Chiesa”.

(L’Osservatore Romano - 9-10 dicembre 2010)



una Promessa... una Testimonianza i Salesiani Cooperatori



27

O PADRE,

Ti adoro perché sei buono e ami tutti.

Ti ringrazio per avermi creato/a e redento/a,
per avermi chiamato/a a far parte della tua Chiesa
e fatto conoscere in essa
la Famiglia apostolica di Don Bosco,
che vive per te al servizio dei giovani
e dei ceti popolari.

Attratto/a dal tuo amore misericordioso,
voglio riamarti facendo del bene.

Per questo, dopo essermi preparato/a,

**IO BARBARA, / IO LEONARDO, / IO MICHELA,
IO SU ZANA, / IO SERENA, / IO DAVIS**

PROMETTO

di impegnarmi
a vivere il progetto evangelico
dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori,
e cioè:

- a essere fedele discepolo/a di Cristo
nella Chiesa cattolica,
- lavorare nel tuo Regno,
specialmente per la promozione
e la salvezza dei giovani,
- ad approfondire e testimoniare
lo spirito salesiano
- e a collaborare, in comunione di Famiglia,
alle iniziative apostoliche della Chiesa locale.

DONAMI, O PADRE,

la forza del tuo Spirito,
perché io sappia essere fedele
a questo proposito di vita.

Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa,
mi assista e mi guidi.

AMEN



CITTADINI DI PAROLA

CANTO UFFICIALE DEL FORUM DEI GIOVANI A FIRENZE

Testo e musica di Francesco Secchione, animatore Macerata

Parto da me, parto da me
cambierò il mondo che ora c'è
ma parto da me, tu parti con me
lascia città e periferie
perché è possibile
costruire un futuro che c'è
senza isole
dammi le tue mani
che si va.
Verso confini, testimoni
del mistero della vita vera e di realtà.
Cittadini per il mondo
sul sentiero della gioia nella santità.

In cuore so, so che si può
forte, robusto e umile
e con allegria, e in compagnia
curarsi delle anime
non è difficile
Giò Bosco ha già tracciato la via
provala a vivere
spingi fuori il meglio che c'è in te.
Verso confini, testimoni
del mistero della vita vera e di realtà.
Cittadini per il mondo
sul sentiero della gioia nella santità.
Sono anime in azione / quelle dell'animazione
che si donano, si donano / è il coraggio dell'amore
che fa coltivare il cuore / seminare le parole
perché ognuno è responsabile / di quello che sarà.
Per poter cambiare / basta un incontro
l'importante quindi è dare / sempre il buon esempio
Dio vede e provvede
e nella Parola
cittadini di parola.
Verso confini, testimoni
del mistero della vita vera e di realtà.
Cittadini per il mondo
sul sentiero della gioia nella santità.
Ma parto da me, parto da me
cambierò il mondo che ora c'è
ma parto da me.



EMOZIONATI NEL SENTIRE DON BOSCO CON NOI



29



un padre che era tra noi come se ci conoscesse già tutti, come se conoscesse nel profondo tutte le nostre storie.

Le sue mani che si intrecciavano alle nostre, il suo cuore in armonia con il nostro, la sua voce strumento autentico dello Spirito Santo.

Cuore della giornata e certamente il momento più importante, il primo da vivere assieme al nostro Rettor Maggiore è stata la Celebrazione Eucaristica. Una sensazione bellissima vedere i “nostri” sacerdoti prendere parte alla processione d’ingresso dell’Eucarestia naturalmente presieduta da Don Pascual, venuto proprio da noi e in mezzo a noi, per festeggiare una ricorrenza molto importante della nostra casa: i 120 anni della sua presenza qui a Macerata. Mi guardavo attorno per vedere i volti dei ragazzi e tutti, avevano gli occhi puntati su di lui. Occhi e orecchie ma soprattutto i cuori erano rivolti a lui, a lui che ci ha fatto il grande dono di essere presente tra noi in questa giornata preparata con molta cura e direi anche da molto tempo dal nostro direttore don Dalmazio Maggi, dal preside della scuola don Cesare Orfini e da tutti i confratelli della comunità salesiana. Nell’Eucarestia il dono più bello: la presenza di Gesù e della Sua parola spezzata per noi da don Pascual. Catturare ogni sua parola per poi farne tesoro, questo uno degli impegni che ci eravamo presi preparando questa giornata. «Non siate consumatori, ma PROTAGONISTI della vostra vita, sfruttando al meglio i talenti che ognuno possiede e puntando in alto rimanendo sempre felici, allegri» questo è quello che ha espresso più volte nella sua omelia: «Siate felici, siate sorridenti anche nella sofferenza!» e riprendendo anche la seconda lettura di San Paolo ai Filippesi ci ha incoraggiati: «Ragazzi “Rallegratevi sempre!”». Questo quello che ci chiede, questo quello in cui dobbiamo credere e per cui dobbiamo vivere; se saremo allegri, ogni giorno ci sembrerà ancora più speciale di quello appena vissuto e poi come non sentire nelle sue parole l’eco della voce di don Bosco? «Basta che siate giovani perché io vi ami assai» Non possiamo tenere per noi questo regalo, ma dobbiamo raccontarlo, per condividere con i nostri coetanei, specie quelli più lontani, la fortuna di essere figli di don Bosco. □

Cosa dire di più? Caro Don Pascual, Grazie della tua presenza. Grazie per averci testimoniato, con grande gioia, il carisma di Don Bosco nostro Padre, Maestro e amico di vita. Grazie davvero per essere stato così disponibile e per aver rubato anche tu il nostro cuore! Ci hai fatti emozionare nel vivere assieme questa giornata, davvero unica e storica, ricca di sorrisi e di felicità. Don Bosco guardandoci da lassù sarà stato sicuramente entusiasta del bel clima creatosi oggi, un bellissimo clima da rivivere assolutamente, un clima da far diventare storia nella vita di tutti i giorni impegnandoci ad essere “Onesti cittadini e Buoni cristiani”.

Dalila Maria Piombetti

Grande giornata di festa quella del 17 novembre 2010, nella nostra casa Salesiana di Macerata, giornata che verrà ricordata come una grande festa di Famiglia. C’eravamo proprio tutti: animatori dell’oratorio, alunni della scuola, docenti, genitori, operatori, altri membri della Famiglia salesiana e molti altri, tutti pronti ad attendere, con evidente ansia e trepidazione, Don Pascual Chavez Villanueva, nono successore di Don Bosco. La felicità e la gioia di ognuno, dai ragazzi più piccoli delle medie fino ai grandi del liceo si poteva limpidamente intravedere nei loro sguardi, sguardi che si sono illuminati e commossi, come quelli di tutti i presenti appena abbiamo sentito le prime voci dei ragazzi che erano fuori ad aspettarlo, gridare: «E’ arrivato è arrivato!». L’applauso di benvenuto non si è fatto attendere: Don Bosco è di nuovo tra noi! Che emozione! Non semplice da descrivere qui in poche righe. Appena entrato nel corridoio della nostra scuola, non ha perso nemmeno un attimo di tempo e, sorridente più che mai, ci ha guardati uno per uno salutandoci con la stessa attenzione e familiarità con cui lo stesso Don Bosco avrebbe salutato i suoi ragazzi. Tante foto, tanti saluti, ma soprattutto il suo sorriso, quello di



Programma eventi 2011

8 gennaio

Incontro
a Loreto



01 - 08
marzo

Pellegrinaggio
in Terra
Santa



01 - 05
aprile

Pellegrinaggio
a Medjugorje



12 - 20
maggio

Pellegrinaggio
a Lourdes, Fatima,
Santiago de
Compostela



1890
2010



30

16 - 28
giugno

Soggiorno
marino
ad OTRANTO



16 - 30
luglio

Soggiorno
montano
a CAVALESE



05 - 10
settembre

Pellegrinaggio
a LOURDES



**Turismo
Giovani
e Sociale**

Via San Giovanni Bosco, 55
62100 MACERATA
Tel. 073322889 - 339998725
e-mail: fanoni@abero.it

Programma eventi 2011

Convegno exallievi 2011



*Quest'anno la data tradizionale per il convegno cade il primo maggio.
Perché troppe sono le coincidenze in questo giorno
il Consiglio dell'Unione ha deciso di celebrare il Convegno*

8 maggio

PROGRAMMA:

- ore 10.00* accoglienza
ore 10.30 premiazione dei concorsi 2011 sul tema:
**MAESTRO DOVE ABITI?
VENITE E VEDRETE.**
Ore 12.15 Santa Messa
Ore 13.30 pranzo
Ore 15.00 arrivederci

Il Consiglio



PARVA SCINTILLA

NOTIZIARIO SALESIANI DON BOSCO • MACERATA

Viale D. Bosco, 55 - Tel. **0733/23.59.73** - Fax 0733/23.39.04

Ex-Allievi e Cooperatori - Tel. e Fax 0733/23.26.89

Reg. Tribunale di Macerata n. **72 del 23.06.1995**

Direttore Resp.: **Pietro Diletti** - Edizione: **pgs.novelli**

Direttore editoriale: **Umberto Tanoni**

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 - comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale di Macerata